

I nove desideri

Flavia Santoianni

I NOVE DESIDERI

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Nel sito <http://pedagogiadidattica.wordpress.com/> vi è una sezione relativa al volume per una possibile lettura guidata del testo dedicata ai lettori in età scolare e ai relativi docenti.

L'illustrazione nel testo è di Flavia Santoianni.

Copyright © 2013
Flavia Santoianni
Tutti i diritti riservati

*Alle mie figlie
Paola e Benedetta
perché cerchino e trovino
il loro desiderio di felicità*

Prologo

“Mamma, vorrei essere felice”.

“Tutti lo vorrebbero”.

“E ci si può riuscire?”.

“Certo si può tentare”.

“Come?”.

“Devi imparare a desiderare”.

“Desiderare? Cosa?”.

“Desiderare di essere felice”, sorrise la mamma.

“Ma non è possibile, mamma! Ecco: io desidero tutte le cose del mondo!”

Mi spieghi come potrei averle? E poi... se anche riuscissi ad averle, così sarei felice? E se ne volessi altre ancora? Chissà quante idee potrebbero venirmi in mente!”.

“Infatti la felicità non è la possibilità di avere tutto ciò che si può desiderare. Per essere felice devi *imparare a desiderare* di essere felice”.

“E come?”, ripeté Arianna un po' scettica, confusa da quel giro di parole.

“È semplice. Per essere felice devi imparare a esserlo. Ma per imparare a essere felice devi prima sapere che cosa è *desiderare*”.

“Sapere desiderare? In che senso?”.

“Se vuoi imparare a desiderare, devi sapere ciò che vuoi davvero – quali sono i desideri di Arianna e di nessun altro, solo i tuoi. La felicità nasce dalla possi-

bilità di *conoscere* tutto ciò che si può desiderare”.

“Mmm... E se poi scopro, conosco – veramente a fondo, intendo – tutto ciò che posso desiderare e che può rendermi felice, basterà? Volere è davvero potere?”.

Arianna rifletteva, pensosa.

“E se invece alla fine non riesco a ottenere ciò che può rendermi felice?”.

“Devi almeno provarci. Tante volte la felicità nasce dalla sola speranza di raggiungere ciò che si è desiderato”.

“Cosa dici? E se invece non riesco? Non è mica una bella cosa! Rimarrò delusa e non sarà valse la pena di tentare”.

“Allora il tuo desiderio non era abbastanza forte”.

“No, no, voglio dire: e se desidero tanto di riuscire e non riesco lo stesso?”

Allora non sarò mai felice”.

“È per questo motivo che devi anche *imparare* a essere felice.

La felicità non è un concetto assoluto, ma relativo. Se raggiungi solo qualcuno dei tuoi obiettivi potresti essere felice lo stesso. Se un’impresa ti riesce a metà, potresti essere felice lo stesso. Dipende da te.

La felicità e l’infelicità non sono aspetti opposti, sono entrambe parte della vita – l’una non esclude l’altra.

Oppure alle volte l’una nasconde l’altra.

Potresti trovare inaspettatamente nuovi motivi di felicità che magari non avevi previsto se solo guardi oltre la tua infelicità e viceversa. A volte le occasioni inaspettate nascono proprio dal non avere raggiunto un obiettivo”.

“Vuoi dire che mi devo accontentare?”.

“No, voglio dire che il raggiungimento della felicità è un percorso flessibile – con tante direzioni di andata e ritorno, con tante strade da scegliere. Se non provi, non saprai mai come potrebbe andare a finire”.

“Vorrei provare, ma come posso da sola?”.

“Puoi provare, ma avrai bisogno di una guida”.

“Chi mi aiuterà? Non so se ce la farò”.

“Ce la farai. In ogni modo, sarai felice di avere provato e di quello che avrai comunque raggiunto. Leggi questo libro, ti aiuterà. Tutto è scritto nei Libri”.

La mamma diede ad Arianna un piccolo libro rosso, finemente rilegato. A caratteri dorati, in copertina, vi era la scritta “I Nove Desideri”. Arianna lo aprì incuriosita e iniziò a leggere.

Parlava di una ragazzina che era in cerca della felicità. Anche lei, pensò Arianna, era da sempre in cerca della felicità. Si sedette su una poltrona comoda; sprofondò nei cuscini e si immerse nella lettura.



Il primo desiderio

Desidera ciò che scegli

Mentre leggeva, Arianna vide comparire davanti a sé tre grandi Porte, affiancate l'una all'altra. La prima Porta era d'argento, la seconda d'oro e la terza brillava di luce propria; era infatti tutta di cristallo.

Arianna cominciò a pensare che si trovava in una situazione davvero strana e inusuale, in quanto quelle tre Porte le sembravano così reali e nello stesso tempo così appariscenti e preziose da non sapere quale scegliere. Nell'incertezza si avvicinò alla prima Porta.

Era decisamente grande, squadrata, ricoperta di minuscole scaglie brillanti d'argento. Guardando meglio, Arianna notò che più in alto nella Porta vi era un piccolo finestrino dal quale era possibile guardare dentro. Arianna si alzò dunque sulle punte dei piedi e si affacciò per riuscire a vedere cosa c'era dietro, oltre la Porta.

Ai suoi occhi apparve una vista bellissima. Era un paesaggio di montagna con alte cime. Il cielo era terso e la neve era caduta da poco, a grandi fiocchi, e ora ricopriva la montagna come un mantello bianco.

Arianna, attratta da quella vista, si alzò un po' di più per vedere meglio.

Sulla montagna, a metà del percorso in salita, c'era una figurina che, da lontano, sembrava ricordarle qualcuno di conosciuto. Avvicinandosi ancora di più con lo sguardo, Arianna non poteva credere ai propri occhi: quella figurina che saliva le pendici della montagna, con indosso una completa tenuta da scalatore, era proprio lei stessa! O, per lo meno, a volersi sbagliare, era una ragazzina che le assomigliava come una goccia d'acqua.

A passo molto veloce la figurina saliva il percorso di montagna e ogni tanto si fermava per prendere fiato e per respirare meglio. Attorno a lei vedeva tante persone che battevano le mani, le sorridevano e la incoraggiavano, come se stesse per superare il passo più difficile di un percorso, come se si trovasse in una gara oppure fosse lì lì per battere un primato.

“Vuoi entrare?” disse una strana voce metallica.

Arianna non capiva da dove venisse ma poi, guardando meglio, si accorse che era stata la maniglia della Porta a parlare.

“No grazie”, rispose Arianna un po' timidamente, “per ora sto solo guardando”.

La maniglia scricchiolò e replicò a sua volta: “Va bene, ma decidi in fretta”.

Arianna era molto tentata di aprire quella Porta e di andare a vedere più da vicino che cosa stesse succedendo e il perché di tanti applausi a quella figurina che le somigliava così tanto. Qualcosa però la tratteneva. Era sempre stata attenta a ciò che le accadeva intorno e non voleva prendere una decisione sbagliata o quanto meno affrettata.

Dunque rimase a guardare.